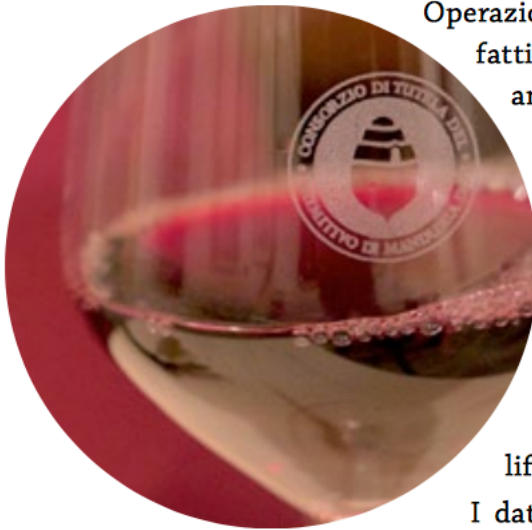


PRIMITIVO DI MANDURIA. Un anno col segno più. Crescono soci, fatturato e produzione



Operazione export riuscita. Era questo, infatti, l'obiettivo perseguito in questi anni dal Consorzio del Primitivo di Manduria che, con l'arrivo del nuovo direttore italo-americano Adriano Pasculli De Angelis, ha cercato di intensificare le attività all'estero per dare nuova linfa ad un prodotto naturalmente vocato per i gusti internazionali. Non si dimentichi che parliamo di un "parente" del californiano Zefandel.

I dati del 2017 mostrano una **crescita che abbraccia tutte le tipologie** di Primitivo di Manduria: +33,45% per la Docg che arriva a quota 127mila bottiglie; +24,27% per la Riserva che si porta a 1,5 milioni di bottiglie; +12,9% per la Dop del 12.90% che sfiora 16 milioni di bottiglie. In totale la denominazione supera i 17 milioni di bottiglie per un valore stimato di 100 milioni di euro, andando ad intercettare soprattutto la domanda estera: il 70% del prodotto prende la via dell'esportazione (circa 70 milioni euro). Insieme alla produzione, crescono anche gli iscritti, come annuncia il presidente del consorzio Roberto Erario: *"Abbiamo conquistato nuovi soci: il Consorzio attualmente vanta 46 aziende che vinificano ed imbottigliano e oltre 900 soci viticoltori"*.

Oggi il Primitivo di Manduria si colloca, quindi, nella top 5 dei vini più esportati, amato soprattutto dalla generazione X (37 – 57 anni). E sta raggiungendo il giusto equilibrio tra uomini e donne: il 46% dei consumatori appartiene al gentil sesso.